



LINEE GUIDA – Versione Sintetica

PARTE PRIMA: fase preparatoria

Prima di iniziare a descrivere tutto quello che vediamo, è importante stabilire una serie di convenzioni che ci permettano di trovare una miglior sintonia con chi ci ascolta. Ecco quattro domande utili a tale scopo:

1 – Quanto sarà complessa la descrizione?

Descrivere un'opera d'arte richiede indubbiamente uno sforzo, ma anche recepire gli elementi della descrizione può essere per molti aspetti impegnativo. Sugeriamo quindi di anteporre una semplice convenzione che permetta al soggetto ricevente di crearsi un'aspettativa di quanta concentrazione gli sarà richiesta: opera molto impegnativa, mediamente impegnativa, non molto impegnativa da descrivere.

Naturalmente, anche di un dipinto elementare si può fare una descrizione molto particolareggiata, ma è sensato considerare che l'impegno cresce proporzionalmente al numero di componenti su cui si intenderà focalizzare la descrizione, siano essi soggetti umani, animali, oggetti, elementi architettonici o naturalistici.

2 – Quanto l'opera si avvicina alla realtà visiva?

Non sempre l'arte pittorica ha voluto riprodurre fedelmente le figure e le forme della realtà. A seconda dei periodi e delle correnti, si distinguono opere in cui gli artisti hanno voluto riprodurre con estremo realismo e accuratezza i soggetti (quasi come l'obiettivo di una macchina fotografica), altre in cui le figure sono ancora riconoscibili, ma possono risultare deformate da effetti di tratto, di luce o di colore, fino a un tipo d'arte, tipica di epoche più vicine a noi, completamente astratta, in cui non esiste più alcuna riconoscibilità di elementi del reale. Ebbene, prima di passare ai contenuti di un'opera, è buona norma comunicare questo aspetto a chi deve crearsi un'immagine mentale in base alla nostra descrizione.

Sugeriamo di farlo con una semplice scala che distingua fra opere realistiche, parzialmente realistiche, non realistiche.

3 – Quali sono le dimensioni reali dell'opera?

Fornire indicazioni circa la forma e le dimensioni dell'opera significa fornire una cornice mentale entro la quale sarà più facile, per chi si avvarrà della descrizione, inserire successivamente i vari contenuti di immagine del dipinto. Non serve essere esatti al centimetro, ma dare un'idea delle proporzioni reali di ciò di cui si sta parlando, anche richiamando oggetti di uso comune, dei quali si ha un'esperienza dimensionale.

4. In che contesto si può inserire l'opera?

Questo punto è l'equivalente concettuale del precedente, che riguardava l'aspetto più fisico dell'opera. Si tratta di fornire le informazioni utili per inserire ciò di cui si parlerà, nelle categorie mentali di chi ascolta. Iniziare a dire se parleremo di un nudo di donna, una scena di battaglia, un episodio religioso o di un paesaggio, permette di comunicare immediatamente l'essenza del dipinto. I titoli a volte aiutano, ma altre volte possono essere fuorvianti... è quindi buona norma fornire rapide informazioni di contesto che aiutino a collocare l'opera in un ambito noto e condiviso fra chi descrive e chi recepisce la descrizione.

PARTE SECONDA: descrizione dei contenuti

5 – Qual è il punto di vista dell'artista?

Al pari di un fotografo che inquadra un soggetto, anche il pittore adotta un punto di vista che è alla base della relazione visiva che si stabilirà fra il dipinto e l'osservatore. È importante comunicare dovutamente a chi ascolta questo aspetto, per la corretta costruzione della sua immagine mentale.

A tale scopo, può risultare efficace la terminologia usata nel cinema, che distingue fra:

- **Campo lungo**, quando le figure non predominano e prevale il paesaggio
- **Figura intera**, quando i soggetti occupano completamente la scena e sono visibili da capo a piedi;
- **Mezza figura**, quando i soggetti sono visibili solo nella loro parte superiore;
- **Primo piano**, quando dei soggetti è visibile solo il volto, o dalle spalle al volto;
- **Particolare**, quando è visibile, molto ingrandito, solo un dettaglio della figura (p. es. gli occhi, le mani, ecc.)

Un secondo aspetto che in certi casi può essere importante indicare è la posizione da cui l'artista ha inteso rappresentare il soggetto: anche se la maggioranza delle opere assume solitamente un punto di vista frontale, esistono dipinti con una chiara visione prospettica dall'alto o dal basso, che, nel caso, va segnalata.

6. Come considerare i diversi piani prospettici?

Nella maggioranza dei dipinti è possibile, come nella visione dal vero, ricevere un'idea della distanza che separa le figure rappresentate dal punto di vista dell'osservatore. Molti artisti hanno usato accurate tecniche prospettiche per conferire alle loro opere anche un senso di profondità, altrimenti impossibile da rendere su un piano bidimensionale, come quello della tela.

In una descrizione, si suggerisce di partire sempre da ciò che è raffigurato più vicino all'osservatore (primo piano), per poi procedere a ciò che è meno prossimo (secondo piano) e concludere con quanto è più lontano (sfondo).

7. Come considerare le posizioni all'interno dello stesso piano?

La sperimentazione ci ha mostrato come in una descrizione sia facile confondere inavvertitamente chi ascolta, usando termini come sinistra o destra: certamente sappiamo che la destra in un dipinto è semplicemente alla sinistra di chi guarda e viceversa, ma l'uso frequente e ripetuto di queste indicazioni, tende a creare facili equivoci e a rendere più impervia la costruzione di una mappa mentale dell'opera.

Per descrivere il posizionamento spaziale degli elementi che si intendono descrivere, si suggerisce quindi di adottare lo schema 3x3 che suddivide idealmente un'opera in 9 porzioni, alle quali attribuire la numerazione delle tastiere telefoniche: 1, 2, 3, la riga superiore; 4, 5, 6, quella

centrale; 7, 8, 9 quella inferiore. Questo semplice schema, abbinato ai diversi piani prospettici (primo piano, secondo piano, sfondo), consente di collocare con sufficiente esattezza all'interno della "cornice mentale" di chi ci ascolta, le diverse figure che saranno oggetto della descrizione.

8. Come individuare e connotare i vari elementi?

È importante, per trasferire efficacemente i contenuti di un dipinto, individuare a priori i principali elementi che lo compongono e che saranno oggetto di descrizione. Questi possono essere i più vari: persone, animali, esseri fantastici, oggetti, costruzioni umane o elementi naturalistici come alberi, rocce, specchi d'acqua, cielo.

Quando si inizia a descrivere uno di questi elementi occorre trovare subito un nome univoco che lo definisca e che rimanga tale fino alla fine della descrizione; se non è noto il nome proprio, si può usare quello che risulta essere un tratto particolarmente distintivo (p. es. la donna con l'ombrellino, l'edificio con la cupola)

Se due o più elementi sono in relazione fra loro, è meglio esplicitare subito questa relazione (p. es. una donna anziana sta versando una bevanda nelle tazze a due uomini seduti).

Occorre ricordare, inoltre, che per chi riceve le informazioni e deve mentalmente visualizzarle, è sempre meno faticoso la descrizione di un effetto d'insieme, piuttosto che l'elenco di tutti gli elementi che lo compongono. Così, del volto di una persona è più interessante descrivere l'espressione, anziché il colore degli occhi o la forma della bocca; meglio indicare l'atteggiamento o l'intenzione che sottende un gesto, piuttosto che descrivere anatomicamente una postura; dell'abbigliamento, è preferibile dare una descrizione di come appare (p. es. una veste rossa, ampia e lunga fino ai piedi), se possibile con dei rimandi all'epoca di cui era tipico (p. es. l'antica Roma, il Medioevo, l'Ottocento), anziché recuperare i nomi esatti, che non sempre sono conosciuti (p. es. stola, tunica, toga, gorgiera, redingote, ecc.); ugualmente per le strutture architettoniche, che vanno descritte per come appaiono (p. es. un edificio imponente, elegante, alto, diroccato, ecc.) più che dilungarsi in particolari stilistici; infine, anche i paesaggi sono più facilmente immaginabili se descritti per le loro caratteristiche d'insieme (p. es. arido, lussureggiante, autunnale, montuoso, lacustre, marino, ecc.).

9. Cosa dire della luce?

Anche se spesso viene trascurata e data per scontata in molte descrizioni, la luce è un'informazione vitale, poiché determina in gran parte la resa dell'atmosfera che è propria di ogni opera pittorica. Si suggerisce, quindi, di comunicare innanzitutto un'idea d'insieme del dipinto che si andrà a descrivere (p. es. se è un'opera luminosa, cupa, con forti contrasti luce/ombra o sfumata)

La descrizione potrà poi essere arricchita con altri particolari:

- tipo di luce (può essere diffusa o concentrata, forte o tenue, calda o fredda, naturale o artificiale)
- provenienza della luce (se viene da una sorgente luminosa interna o esterna al dipinto, da sopra, da lato, da dietro, ecc.)
- ombre (se sono presenti o assenti, se sono nette, sfumate, corte, allungate, ecc.)

Naturalmente, ci sono artisti che non puntano a un effetto realistico della luce e, in questo caso, occorrerà cercare di descrivere il particolare tipo di effetto che si viene a creare.

10. Cosa dire dei colori?

Anche i colori, al pari della luce, sono un elemento non trascurabile da trasmettere nella descrizione di un dipinto. Tuttavia, non va dimenticato che la loro resa dipende da tanti fattori, non ultime l'illuminazione dell'ambiente in cui si trova esposta l'opera e il suo stato di conservazione. Nondimeno, i colori appariranno diversi se si utilizza uno schermo illuminato come quello di un telefono cellulare, un monitor o un televisore

Come per la luce, nella descrizione di questo fattore, si suggerisce sempre di partire da aspetti generali, che riguardano l'intero dipinto:

- se l'opera ha colori accesi, intensi, saturi, vivaci, piuttosto che tenui, sfumati, spenti
- se esiste una dominanza cromatica (p. es. colori che danno sul bruno, sul giallo, sul rosso, ecc.)

La descrizione cromatica di singole parti del dipinto sarà invece successiva e sempre collegata ai vari elementi che verranno di volta in volta presi in esame.

- Questi 10 punti li visualizzerei uno alla volta, non riempiendo troppo la pagina, con un "continua" per passare al successivo. Ma vedete un po' cosa vi sembra più comodo*